COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 novembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 22 NOVEMBRE 2020 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH
Corallo



VITTORIA

Un carico di cocaina sotto il sedile Arrestato un vittoriese

Fermato dalla polizia in contrada Dicchiara con 2,3 chili di droga per un valore di 700mila euro. L'uomo s'è trincerato nel mutismo ma l'indagine non finisce qui.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

SCICLI

Il sindaco Giannone e la lottizzazione Sfuriata sui social: «Accuse ridicole»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

RAGUSA

Nasce un giardino per onorare le giovani vite che si sono spezzate

LAURA CURELLA pag. IX



MONTEROSSO

Pascoli abusivi, è tensione abbattuti in contrada Margi sette tra mucche e vitelli

Il fenomeno torna preoccupante con un episodio che, verificatosi durante le ore notturne, sta creando parecchia apprensione. Il sindaco si rivolge alla prefettura.

ALESSIA GIAQUINTA pag. VIII

Il virus rallenta ma l'allarme resta massimo

Covid. Per la prima volta dopo giorni diminuiscono i casi positivi in provincia: tra venerdì e ieri 20 in meno
Altri tre decessi (tra loro un farmacista e un religioso) confermano che la fase acuta non è ancora per niente finita

Proseguono in tutti i Comuni anche oggi e domani gli screening per scuole e cittadini



Dopo giorni, per la prima volta, si registra un rallentamento del virus. I casi positivi in provincia, infatti, diminuiscono: tra venerdì e ieri se ne sono registrati venti in meno. Ma l'allarme resta altissimo. Nelle ultime ore, infatti, si sono registrati tre decessi tra cui un farmacista a Vittoria e un sacerdote a Comiso. Significa che la fase acuta non è per niente finita. E, anche per questo motivo, proseguono gli screening (nella foto) che saranno effettuati in tutti i Comuni dell'area iblea. Sono rivolti a scuole e cittadini.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Il presidente provinciale Federfarma «Nelle farmacie di Vittoria costante presenza di positivi, rischio altissimo di nuovi contagi». E la morte del dott. Rosario Guastella, stimato professionista, fa scattare il nuovo allarme nella città zona rossa.

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

VITTORIA

«Zona rossa» Confesercenti adisce le vie legali «E' illegittima»

GIUSEPPE LA LOTA pagg. IV-V

COMISO

Il sindaco Schembari ai ribelli delle regole «Due posti liberi in terapia intensiva»

VALENTINA MACI pag. III

RAGUSA

Ospedale, rubato il sanificatore per ambulanze «Il ladro? Un verme»

MICHELE BARBAGALLO pag. II

La Sicilia

RAGUSA

Un altro sacerdote vittima del Covid muore don Raffaele



RAGUSA. «Il cuore generoso e appassionato di don Raffaele Campailla ha cessato di battere. Il vescovo monsignor Carmelo Cuttitta, i confratelli sacerdoti, la comunità della Santissima Nunziata annunciano il ritorno alla Casa del Padre di don Raffaele. Aveva 47 anni ed era nato a Comiso. In questo momento l'intera comunità della Diocesi di Ragusa si stringe attorno ai familiari». Così l'annuncio dato ieri pomeriggio attraverso i social nella pagina Fb della diocesi. Padre Campailla (nella foto) era in coma farmacologica da giorni. Ma non è riuscito a vincere la sua battaglia. Era parroco della chiesa della Nunziata a Ragusa. «In questo sabato vigilia di Cristo Re, apprendiamo con profonda tristezza una notizia che non avremmo mai voluto comunicare». Così l'annuncio dato sempre ieri dalla parrocchia dell'Annunziata di Comiso della cui comunità don Raffaele era figlio: «Ci stringiamo in preghiera di profondo cordoglio alla famiglia di don Raffaele, alla Comunità di Ragusa, a tutto il presbiterio diocesano». Tantissimi i messaggi di cordoglio. Anche enti e associazioni non hanno voluto essere da meno. Tra queste anche Ragusa in Movimento con il presidente Mario Chiavola: «Aveva ispirato parecchie iniziative di solidarietà. Siamo affranti».

COMISO

Schembari ai ribelli delle regole «Due posti liberi in terapia»

COMISO. Aperti chiusi, chiusi aperti, semichiusi, semiaperti. La situazione nelle varie zone cittadine dell'ibleo per i ristoratori e i commercianti di certo in questi mesi non è stata semplice ma adesso nelle nuove zone rosse è stata ancor più complessa, specie per i ristoratori che continuano a veder cambiare le disposizioni e spesso a trovarsi nella condizione di non saper cosa fare. Oggi doveva esser consentito solo il domicilio, stando a quando anche il sindaco di Comiso aveva dichiarato fino a venerdì. Ieri, invece, l'assessore Dante Di Trapani ha comunicato che è consentito anche l'asporto. Domicilio e asporto sono due semplici parole tra le quali c'è l'abisso per i ristoratori che ogni volta devono riorganizzarsi. Ieri, gli sparuti controlli hanno evidenziato come la nuova 'zona rossa' di Acate e Comiso sia ancor più un monito a stare attenti ed un richiamo alla responsabilità dei singoli. Ieri il sindaco di Comiso ha comunicato su facebook il risultato dei tamponi: "Abbiamo iniziato lo screening per le scuole primarie. Su 353 tamponi 5 sono gli adulti positivi. Tutti asintomatici, ignari, ma portatori a loro insaputa del virus micidiale, veloce, tenace. Tutti e cinque domani sarebbero andati tranquillamente ad accompagnare i loro figli a scuola, magari commettendo qualche imprudenza. Ecco il senso della chiusura delle scuole. Meno occasioni di contatto. Ah ma tranquilli - chiude Schembari rivolgendosi ai "ribelli" - abbiamo due posti liberi in terapia intensiva. Liberati da due comisani: il dottor Guastella e padre Campailla sono morti".

VALENTINA MACI

Giornale di Sicilia

Cresce il numero dei morti tra i ministri della Chiesa in Sicilia, colpita la diocesi di Ragusa

Altri due sacerdoti vittime del virus

Sono diversi ancora i parroci positivi, quattro le chiese chiuse. Il vescovo Cuttitta ha già vietato attività pastorali e catechismo nelle zone rosse

Davide Bocchieri

RAGUSA

Cresce anche in Sicilia il numero di sacerdoti scomparsi a causa del Coronavirus. La diocesi di Ragusa, già colpita da numerosi contagi, ora piange la morte di due sacerdoti.

Nella tarda mattinata di ieri è spirato, nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale «Giovanni Paolo II» di Ragusa, don Raffaele Campailla, parroco della chiesa di Maria Santissima Nunziata. Don Raffaele Campailla, originario di Comiso, aveva 47 anni. Era ricoverato nell'ospedale ragusano da diversi giorni: era in coma farmacologico e intubato per via dell'aggravarsi delle condizioni di salute a seguito del contagio. La notizia è stata diffusa sulla pagina Facebook della diocesi. «Il cuore generoso e appassionato di don Raffaele Campailla - vi si legge - ha cessato di battere. Il vescovo monsignor Carmelo Cuttitta, i confratelli sacerdoti, la comunità della Santissima Nunziata annunciano il ritorno alla Casa del Padre di don Raffaele. In questo momento l'intera comunità della diocesi di Ragusa si stringe attorno ai familiari»

Appena qualche ora prima, di mattina, il vescovo Cuttitta aveva presieduto, in Cattedrale, la messa in suffragio di un altro sacerdote morto nella tarda serata di giovedì sempre in ospedale, sempre per Coronavirus. Don Romolo Taddei aveva 79 anni, da qualche tempo viveva in una casa di riposo gestita da religiose. Don Taddei, psicologo e psicoterapeuta, era direttore emerito del Consultorio familiare di ispirazione cristiana che aveva fondato nel 1978. Alle famiglie, alle coppie, ai fidanzati, agli operatori e alle operatrici del Consultorio ha dedicato la sua appassionata missione sacerdotale. Le sue competenze erano riconosciute ben oltre i confini della diocesi di Ragusa come confermano le tante pubblicazioni con le case editrici più note, i corsi e i seminari cui veniva chiamato come relatore. Una decina i sacerdoti della diocesi ragusana affetti da Coronavirus, qualcuno si è negativizzato, altri, invece, sono isolamento domiciliare. Quattro le parrocchie chiuse (a dopo alcuni giorni riaperte) per sanificazioni. Il vescovo, Carmelo Cuttitta, ha disposto lo stop alla celebrazione dei sacramenti, alle attività pastorali, eccetto quelle caritative, svolte comunque con restrizioni, e al catechismo nelle zone rosse, cioè ad Acate, Comiso e Vittoria. Rimane la celebrazione della messa. Nella giornata di venerdì il presule, proprio a Vittoria, ha tenuto una preghiera dinanzi alla statua della Madonna.

Da Palermo a Monreale
Nei giorni scorsi sono tre quelli scomparsi nel capoluogo
Uno anche a Partinico



Nunziata. Raffaele Campailla



Consultorio. Romolo Taddei

Nei giorni scorsi è stata invece la diocesi di Palermo a piangere tre sacerdoti, morti dopo aver contratto il Covid, nell'arco di pochi giorni. Padre Alessandro Manzone, parroco della parrocchia Mater Misericordiae, aveva 70 anni: era ricoverato all'ospedale Cervello. Qualche giorno prima era morto, don Girolamo Casella, 55 anni: era stato ordinato presbitero appena lo scorso 24 settembre. La scorsa settimana il virus aveva causato la morte di padre Gerardo Garofalo, 77 anni, sacerdote del Boccone del Povero. E nella diocesi di Monreale è scomparso sempre nei giorni scorsi don Pietro Patti, 96 anni, rettore della Chiesa di Gesù e Maria a Partinico.

(*DABO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

«Noi, squadra di calcio in zona rossa»

Promozione. Il Città di Comiso valuta la delicatezza del momento: «Già da giorni era stata sospesa ogni attività»

Il presidente Scifo: «Al calcio giocato penseremo a suo tempo. Adesso si pensi a stare bene»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Comiso è zona rossa e anche lo sport si ferma. "Non è possibile disputare alcun tipo di attività sportiva", dichiara amaramente Salvatore Scifo, presidente del Città di Comiso, secondo in classifica nel girone D del campionato di Promozione a una sola lunghezza dalla capolista ma con una partita da recuperare. L'augurio è che il provvedimento, in vigore dal 21 novembre al 3 dicembre prossimo, sortisca gli effetti sperati e non occorra prolungarlo. "In verità, non cambia nulla – osserva Scifo – perché già da qualche giorno, per scelta di responsabilità, alla luce dell'aumento dei contagi, avevamo deciso di sospendere ogni tipo di allenamento, anche quello individuale".

"Mi rendo conto che - continua - oggi parlare di calcio giocato possa sembrare anacronistico, tuttavia è un modo di esorcizzare la paura del contagio e pensare positivo". "Come associazione sportiva, invitiamo tutti al rispetto delle regole – continua Scifo -. Solo così potremo sperare di uscire fuori il prima possibile e tornare alla normalità, a calcare l'erba di un campo di calcio, ad emozionarci per un tiro che si traduce in goal. Oggi, però, l'impegno è fare in modo che i nostri tesserati siano tutelati, così come il resto dello staff. Ritorneremo in campo quando ci saranno tutte le condizioni per poterlo fare, quando non si correrà più alcun rischio, quando sarà possibile che il pubblico ci venga ad applaudire e a incitare così come è giusto che sia per una disciplina sportiva come il calcio. In questo contesto, però, un pensiero è opportuno rivolgere ai nostri tifosi, ai nostri sponsor e all'intero popolo verdearancio che non ci hanno mollato un istante e che continuano a farci sentire il loro affetto. Ringraziamo, poi, i nostri dirigenti Antonio Andolina, Giuseppe Occhipinti, Nicola Gurrieri, Biagio Gurrieri, Francesco Costa, Angelo, Tummino, Salvuccio Di Vita, Alessandro Nifosì, Peppe Battaglia, Salvatore Rimmaudo, Matteo Andolina e Alessandro Gorgone che, pur in questo periodo di difficoltà, lavorano sempre per migliorare la società e per farci crescere. Torneremo più carichi di prima anche grazie a loro".

COMISO

Nuova filiale Unicredit in corso Ho Chi Min «Saremo un vero e proprio centro di consulenza»

L'appuntamento. L'apertura degli sportelli a partire già dalla giornata di domani

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Sarà operativa da domani la nuova filiale UniCredit di Comiso, ubicata al civico 40 di corso Ho Chi Min. "Le filiali restano centrali nel nostro modello di servizio, che prevede la massima integrazione tra tutti i canali della banca, da quelli tradizionali all'online banking e ai bancomat multifunzione, dal mobile banking alla consulenza in remoto - ha sottolineato Salvatore Malandrino, regional manager Sicilia di UniCredit - In questo contesto, il ruolo delle filiali evolverà sempre di più da quello di punti di vendita a quello di veri e propri centri di consulenza. Il business bancario è e rimane un business di persone, anche in un momento di evoluzione tecnologica come quello attuale e l'apertura della nuova filiale di Comiso ne è la concreta dimostrazione". La filiale UniCredit di Comiso sarà diretta da Salvatore Meli. Consulenti specializzati in investimenti, finanziamenti a privati e alle imprese e consulenti di agenzia seguiranno i clienti nelle transazioni più complesse e nella consulenza sui prodotti di base.





La nuova filiale in corso Ho Chi Min e, a destra, Salvatore Malandrino

La Sicilia

Sale il numero dei morti ma diminuiscono i positivi In provincia venti in meno

Tre decessi. Dall'inizio della pandemia le vittime sono state 85
Il trend dei contagi sembra dire che la fase acuta stia passando

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono tre i decessi registrati in provincia di Ragusa nelle giornate tra venerdì e sabato di persone positive al Covid 19. Una donna di Modica e un uomo di Ragusa di 75 anni sono morti al Giovanni Paolo II, mentre un uomo di 67 anni è invece deceduto all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Sale così ad 85 il numero complessivo delle persone della provincia di Ragusa positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia. Questo nel giorno in cui finalmente si registra una flessione dei positivi che sono, in totale, 20 in meno rispetto al dato che abbiamo dato ieri. Sono in tutto 2943, infatti, i positivi al Covid 19 in provincia (ieri erano 2963) e, di questi, 2794 sono in isolamento domiciliare, 133 sono ricoverati nei vari ospedali e 16 si trovano invece alla Rsa Covid di Ragusa.

Ecco i dati per Comune raffrontato a quello del giorno precedente: Acate 74 (+2), Chiaramonte 50 (+1), Comiso 348 (-6), Giarratana 23 (-2), Ispica 112 (-2), Modica 356 (+7), Monterosso 9 (+1), Pozzallo 149 (-4), Ragusa 609 (-7), Santa Croce 54 (+2), Scicli 78 (+5), Vittoria 878 (-20). A questi vanno aggiunti 54 positivi non residenti in provincia. I 133 ricoverati sono invece così distribuiti: 75 al Giovanni Paolo II (38 Malattie Infettive, 13 Area Grigia, 8 Area Covid, 16 Terapia Intensiva), 26 al Maggiore di Modica (10 Malattie Infettive, 16 Area Covid), 32 al Guzzardi di Vittoria (16 Area Grigia, 12 Area Covid, 4 Terapia Intensiva). Non risultano più ricoverati i due ragusani che si trovavano nel Reparto di Malattie Infettive dell'ospedale San Marco di Catania.

Sono 57.294 i tamponi molecolari effettuati dall'inizio della pandemia, 15.487 sierologici, per un totale di 72.781 test effettuati. I guariti, infine, sono 1188 dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Si attende il calo della curva ma come ripetono i sindaci non si deve abbassare la guardia

A leggere questi dati sembra che la fase acuta della pandemia stia per finire e che si possa presto arrivare nella fase calante della curva. Molto probabilmente c'è da aspettarsi un ulteriore calo nei prossimi giorni. Questo accadrà però se si continueranno a rispettare le norme anticontagio e le indicazioni degli amministratori per evitare la diffusione del virus. «Bisogna stare in casa il maggior tempo possibile e tenere duro – ha scritto su facebook il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna -, tutto dipende da noi». Ieri molti primi cittadini hanno effettuato, insieme agli agenti della polizia municipale, controlli capillari dei territori per accertarsi che nessuno violasse le disposizioni previste dall'ordinanza n 62 del 19 novembre del Presidente della Regione. Il Governatore Nello Musumeci ha stabilito, infatti, che nei giorni festivi e domenicali sono chiuse tutte le attività commerciali non autorizzate, compresi i mercati rionali e le vendite ambulanti ad eccezione di farmacie, parafarmacie, edicole e tabaccherie. Rimane, invece, sempre consentita la vendita con consegna a domicilio dei prodotti alimentari e dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento.

Quello di ieri, a Scicli, è stato il primo sabato senza il mercato rionale di Via Largo Gramsci, una decisione che il Sindaco Enzo Giannone aveva comunicato già il 16 novembre scorso annunciando una propria ordinanza. «Ciò- aveva spiegato - al fine di prevenire le occasioni di contagio che potrebbero scaturire da eventuali assembramenti in un luogo ristretto e non facilmente delimitabile».

Si svolgerà invece regolarmente, stando almeno alle disposizioni del momento, il tradizionale mercato del martedì che si tiene ogni settimana nella zona di contrada Zagarone.

La Sicilia

OGGI E DOMANI

Continua lo screening in provincia Dati incoraggianti

In tutti i Comuni di Ragusa, fatta eccezione per Chiaramonte Gulfi che li ha fatti nei giorni precedenti, sono stati eseguiti i tamponi rapidi per il "mondo della scuola". Nella prima delle 3 giornate organizzate dall'Azienda Sanitaria Provinciale, con la collaborazione dei sindaci iblei, sono stati effettuati in totale 4958 test sierologici e le persone trovate positive sono state 46. Questi soggetti sono stati sottoposti a tampone molecolare. Il più alto numero di positivi è stato riscontrato a Vittoria dove, su 576 tamponi sono stati trovati 20 contagiati, ma il dato più rilevante, in proporzione al numero di abitanti, è quello di Acate dove, su 481 tamponi effettuati, sono stati riscontrati 10 positivi. Nessun caso invece è stato trovato a Giarratana, Ispica, Monterosso e Ragusa. Sono 7, invece, i positivi trovati a Scicli su 450 test sierologici effettuati. Su questo dato è intervenuto anche il sindaco della città, Enzo Giannone, che, in virtù del fatto che molti dei postivi fanno parte della scuola media del plesso "B. Cataudella" dell'Istituto Comprensivo "E. Vittorini", ha disposto, in collaborazione con l'Ing. Andrea Pisana responsabile della Protezione civile, che nella giornata di lunedì 23 novembre venga effettuata la sanificazione del secondo piano dell'edificio scolastico, nonché la chiusura di tutto il piano secondo e delle relative classi. «Non appena riscontrato un caso positivo- ha affermato Giannone- sono stati avvisati e convocati presso il centro della Protezione civile di Scicli, alla presenza del sindaco, del direttore del distretto sanitario dott. Claudio Caruso e della dirigente scolastica dott.ssa Marisa Cannata, tutti i soggetti che avevano avuto contatti con il caso: sono stati sottoposti a tamponi tutti questi soggetti, riconducibili ad una sola classe della scuola media. In tal modo si è già definito il tracciamento e si è attivato il protocollo previsto per le scuole. Nella giornata di lunedì 23, su valutazione e indicazione dell'Asp, il dirigente scolastico, cui compete per norma, assumerà i successivi provvedimenti di eventuale ulteriore sospensione delle attività didattiche per la classe interessata».

A Modica, su 701 tamponi effettuati, è stato trovato un solo positivo. I test, in modalità drive-in, continueranno anche nelle giornate di oggi e domani.

C. R. L. R.

AL GIOVANNI PAOLO II

Rubato sanificatore per ambulanze «Spero che il ladro si senta un verme»

RAGUSA. Rubato all'ospedale di Ragusa l'apparecchio di fotocatalisi che serve a sanificare le ambulanze. Accade anche questo ai tempi del covid. "In piena emergenza hanno commesso un atto vile, che ci ha lasciati veramente senza parole oltre che nella difficoltà di operare. Purtroppo è vero - conferma Giuseppe Lombardi, responsabile regionale del servizio prevenzione e protezione della Seus che gestisce il servizio 118 della Regione Sicilia - Abbiamo avuto un paio di giorni di difficoltà perché abbiamo dovuto operare con un solo apparecchio su Modica e Ragusa per garantire la sanificazione delle ambulanze fatta dopo ogni intervento di trasporto di casi sospetti e conclamati Covid". E' accaduto il 17 novembre. L'attrezzatura era all'interno di un locale del Pronto soccorso del Giovanni Paolo II, proprio per agevolare le operazioni di sanificazione delle ambulanze non appena affidato il paziente al pronto soccorso. "Devo essere sincero - dice Lombardi - non potevo crederci. Non era mai successo, e pensare sia accaduto a Ragusa ci ha stupiti di più. Ragusa è un contesto sano, una provincia attiva e sana non avremmo mai pensato che sarebbe potuto accadere". L'episodio è stato denunciato, in corso le indagini. "Abbiamo sostituito il macchinario ma la delusione è grande: chiunque lo abbia rubato - dice ancora Lombardi -, spero si senta un verme e spero anche che in un sussulto di onestà, ci faccia ritrovare l'attrezzatura che per noi, e per le persone che hanno bisogno purtroppo di un'ambulanza, è essenziale".

MICHELE BARBAGALLO

Giornale di Sicilia

La Sicilia

La situazione in base ai dati della giornata

Più contagi ma meno tamponi: nell'Isola vola il tasso di positività

Andrea D'Orazio

PALERMO

Rallenta l'altalena quotidiana del Coronavirus in Italia, ma non in Sicilia, dove nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, sono state accertate 1838 infezioni: un numero in lieve rialzo rispetto a venerdì scorso (200 casi in più) ma che a fronte di un calo dei tamponi effettuati, pari a 9386 (oltre 600 in meno), fa lievitare il tasso di positività, cioè il rapporto tra contagi e test, dal 16,3 al 19,6%, cinque punti sopra la media nazionale, scesa, di contro, dal 15,6 al 14,6% con 34767 infezioni (circa 2500 in meno) su 237225 esami processati (852 in meno). Nell'Isola resta uguale, invece, il bilancio quotidiano delle vittime riconducibili al virus: 43 decessi, per un totale di 1141 dall'inizio dell'epidemia, mentre accelera l'incremento dei ricoveri, trenta nell'arco di una giornata, ma nessuno in terapia intensiva. Così, a fronte dei 310 guariti registrati ieri in territorio siciliano, tra gli attuali 36241 positivi i degenti in regime ordinario arrivano a quota 1562 e i malati in ventilazione assistita rimangono 242. Tra le ultime vittime c'è anche un farmacista di Vittoria, Rosario Guastella, 67 anni, ricoverato nel nosocomio cittadino. A dare la notizia, il presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti italiani, Andrea Mandelli, durante il Congresso nazionale, sottolineando che il professionista è il «diciassettesimo collega che ci ha lasciato a causa della pandemia», mentre Federfarma Ragusa ha inviato una lettera al commissario straordinario del comune sciolto per mafia e oggi «zona rossa», chiedendo più controlli per evitare che persone contagiate vadano in farmacia mettendo a grave rischio l'incolumità dei dottori, ma anche dei clienti che si trovano all'interno dei locali. Tornando al bilancio giornaliero delle infezioni, questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 625 a Catania, 583 a Palermo, 145 a Messina, 126 a Siracusa, 107 ad Agrigento, 71 a Trapani, 70 a Caltanissetta, 56 a Ragusa e 55 a Enna. Tra i casi emersi nel Palermitano – se ne parla in un servizio di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca – ci sono anche i dieci ospiti della Comunità alloggio Casa di Maria, a Termini Imerese, dove ad oggi si contano 103 positivi e 142 persone in isolamento domiciliare, mentre nel capoluogo, in un'altra struttura, al Centro Alzheimer Karol di via Sciuti, si registra un bilancio di tre anziani deceduti e altri 12 contagiati. Nel Catanese preoccupano le situazioni di Adrano, con 263 positivi e 437 residenti in quarantena domiciliare, e di Mascalucia, che ha invece 175 residenti contagiati. A Messina, invece, aumenta il bilancio delle infezioni accertate nelle scuole, che su ordinanza del sindaco resteranno chiuse per una settimana a partire da domani: in tutto, secondo un report della polizia municipale, ci sono 61 studenti e 35 insegnanti contagiati. Infezioni in aumento anche negli istituti del Ragusano, come la scuola media del comprensivo Vittorini a Scicli, chiuso per sanificazione dopo il riscontro di diversi casi di positività. Nell'Agrigentino, a Racalmuto, dove nelle ultime ore sono emersi sei nuovi positivi, sono stati chiusi invece i campi di calcio e calcetto per effetto di un'ordinanza firmata dal primo cittadino, che ha disposto anche il divieto di stazionamento nelle aree pubbliche. E a proposito di scuole, continua lo screening su alunni, genitori e personale docente voluto dalla Regione, con i tamponi rapidi effettuati dalle Asp in oltre cento comuni dell'Isola: un monitoraggio che nel Catanese riguarderà anche le case di riposo, a cominciare da Biancavilla. Tornando al quando nazionale, nelle ultime ore si registrano 692 vittime, per un totale di 49261 dall'inizio dell'epidemia, mentre rallentano i ricoveri in Rianimazione: dieci nell'arco di una giornata, per un totale di 3758 degenti in terapia intensiva. Lombardia, Veneto e Campania le regioni con il più alto numero di nuovi casi, pari, rispettivamente, a 8853, 3567 e 3553. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Registrati 43 decessi Muore un farmacista a Vittoria, Ordine e federazione: «Più sicurezza»

IL PUNTO IN SICILIA

Altri 1.838 positivi e 43 morti, drive-in oggi in 112 comuni

PALERMO. Il dato importante di ieri che emerge dal bollettino diffuso dal ministero della Salute è quello relativo alle terapie intensive: i ricoveri in non crescono e restano stabili a quota 242 così come già accaduto venerdì

Intanto però i nuovi contagi hanno raggiunto quota 1.838 nuovi, ed ancora, purtroppo, si contano altri morti nelle 24 ore: ben 43 morti. I tamponi processati sono stati 9.386 e il rapporto tra positivi su test processati sale quindi al 19,5%.

Le persone complessivamente ricoverate: sono 1.810 (venerdì 1.779). Ecco il quadro provinciale: Catania con più nuovi contagi: 625, seguono Palermo con 583, Messina con 145, Siracusa con 126, Agrigento con 107, Trapani con 71, Caltanissetta con 70, Ragusa con 56, Enna con 55.

Sono 112 i comuni siciliani impegnati fino ad oggi nella campagna attivata della Regione Siciliana per contrastare la diffusione del Coronavirus. L'Asp di Palermo ha infatti esteso a 64 centri della provincia i test con tamponi rapidi riservati prevalentemente al mondo della scuola. Nel territorio del Catanese, invece, da ieri ha preso il via uno screening che oltre alla popolazione scolastica si allargherà alle case di riposo. E' Biancavilla il primo comune etneo in cui è prevista la campagna (che proseguirà per tutta la settimana, ma in altre cittadine che verranno comunicate dall'Asp).

Antonio Fiasconaro

La Sicilia

Razza: «Abbiamo detto la verità»

L'assessore si difende e blinda La Rocca. «Corretti i nostri dati. il dirigente ha fatto il suo dovere»
E il burocrate: «L'audio? Sprone ai manager, ero incavolato... Ho trovato 100 posti in un giorno»

CATANIA. Ruggero Razza difende se stesso: «Rispetto agli indici dei posti letto, abbiamo dati certificati dal ministero, dalle nostre direzioni generali, dall'Agenas». E blinda il suo braccio destro: «Se il direttore generale del mio assessorato, in maniera un po' forte, ha chiamato tutti alle proprie responsabilità, penso che abbia fatto soltanto il suo dovere».

In una conferenza stampa convocata d'urgenza in tarda mattinata a Catania, l'assessore regionale prova ad arginare la bufera seguita all'audioshock di Mario La Rocca nella chat con i manager della sanità siciliana. Mentre le agenzie lanciano la richiesta di dimissioni che arriva dalle opposizioni, Razza conferma in pieno la "macchina dei numeri" su terapie intensive e posti Covid: «Rispetto agli indici di occupazione dei posti letto noi abbiamo dei dati che vengono certificati dal Ministero, dalle nostre direzioni generali, dall'Agenas. La gente deve sapere che al governo vi sono delle persone perbene. Siamo tutti un po' sotto stress però ai cittadini bisogna dire la verità e bisogna soprattutto spiegare che non viviamo in un tempo ordinario altrimenti non si parlerebbe di emergenza». E sull'audio rivelato da *La Sicilia*: «Si è creata una polemica surreale. È surreale perché non riguarda la veridicità dei dati, non si mette in dubbio che ciò che è stato caricato effettivamente corrisponde a ciò che è disponibile, ma si utilizza un "non detto" per valutare come se ci fosse la volontà di realizzare un dato diverso». E ancora: «Stiamo lavorando - ribadisce l'assessore alla Salute - e vi sono persone che stanno facendo turni massacranti nelle terapie intensive. Adombrare l'idea che si possa aver scritto qualcosa di diverso dalla realtà è un fatto che francamente mi ha lasciato molto perplesso». Razza non replica alle opposizioni e non entra nel merito del diverso conteggio dei posti letto in Sicilia, ufficializzato dal Cimo, il sindacato dei medici ospedalieri:: «Capisco la dialettica sia politica che sindacale però io ho la responsabilità di guidare il comparto più difficile dell'amministrazione regionale e ho il dovere di non alimentare polemiche con nessuno. I cittadini siciliani alla fine dell'emergenza giudicheranno».

Il dirigente si difende in proprio. E in serata si sfoga con l'*Ansa*: «Ero incavolato: dicevo ai manager di ospedali e Asp che dovevano applicare il piano della Regione destinando posti letto ai malati Covid ma non lo facevano, non avevano gli attributi per imporsi su alcuni medici». Rivelando: «Mentre ero a casa per il Covid, ho notato che alcuni manager di ospedali da tre settimane non facevano nulla, eppure avrebbero dovuto applicare il piano della Regione per l'attivazione di posti letto. Il 4 novembre ho mandato quegli audio nella chat, due giorni dopo, avendo il tampone negativo, ho fatto il giro di alcuni ospedali a Palermo, ho trovato 100 posti in un giorno».

Razza (che mercoledì affronterà la mozione di censura a Sala d'Ercole) e il supe burocrate saranno ascoltati martedì in commissione Sanità dell'Ars per chiarire, dice la presidente Margherita La Rocca Ruvolo (di Forza Italia, partito per il resto silenzioso sulla vicenda) se le parole del dirigente «siano delle pressioni finalizzate ad evitare restrizioni da parte del governo nazionale rappresentando però una situazione non corrispondente alla realtà o se sia un modo per accelerare l'attivazione dei posti letto previsti dalla pianificazione anti Covid».

Il resto del la maggioranza fa quadrato attorno all'assessore alla Salute. Il più esplicito è Alessandro Aricò, capogruppo di DiventeràBellissima: «Fa bene Razza a ribadire che con la cultura del sospetto e con le irresponsabili speculazioni su tematiche che coinvolgono la vita e la morte della gente, si fa solo il male dei siciliani. Purtroppo, in questa terra, c'è ancora qualcuno per il quale vale il "tanto peggio, tanto meglio"». Per Elvira Amara, capogruppo di Fratelli d'Italia all'Ars, «speculare su ipotesi, strumentali, di non correttezza dei dati sulle piattaforme non è etico dal punto di vista morale e irresponsabile da quello politico». Eleonora Lo Curto, capogruppo dell'Udc, replica al fronte giallorosso: «I toni dell'opposizione usati in queste ore fanno male alla Sicilia, alla nostra sanità pubblica ed ai tanti operatori che lottano in prima linea contro il virus. C'è uno stile per tutto, in questo caso però Pd e M5S hanno perso proprio il controllo accecati dalla voglia di sfiduciare l'assessore Razza».

Giornale di Sicilia

La replica dell'assessore alla Salute

Razza: quei dati sono certificati

«Il dirigente ha richiamato tutti alle proprie responsabilità. Credo che non abbia fatto altro che il suo dovere. Contagi? Noi a rischio moderato»

Daniele Lo Porto

CATANIA

«In maniera un po' forte il dirigente ha richiamato tutti alle proprie responsabilità e, quindi, credo che non abbia fatto altro che il suo dovere. Qualcuno, invece, vuole dare importanza al "non detto"». Ruggero Razza, sereno e deciso nella conferenza stampa convocata in fretta e furia dopo le indiscrezioni giornalistiche, si riferisce alle frasi di Mario La Rocca, che dirige la Pianificazione strategica dell'assessorato regionale, parole diventate virali, che secondo sindacati e opposizione politica aprirebbero uno squarcio di dubbio sui dati forniti in merito ai posti letto di terapia intensiva e alla percentuale di occupazione.

«Capisco la polemica sindacale e politica e anche che tutti siamo un po' stressati in questa fase di emergenza, ma non intendo replicare alla CIMO. Io stesso ho chiesto al Ministero di verificare i dati – afferma Razza -. Noi abbiamo il dovere di trasmettere verità ai cittadini. Il lavoro che si fa negli ospedali è enorme e quello che ha fatto la Regione, con il governo che ha trovato un numero assai più esiguo di posti letto di terapia intensiva al momento del suo insediamento, è un lavoro molto impegnativo. Abbiamo allineato i dati e ho chiesto alla Società italiana di anestesia e rianimazione di certificare la realtà: che ciò che è scritto sulle nostre piattaforme è vero ed è in linea con i parametri ministeriali. Rispetto agli indici di occupazione dei posti letto abbiamo dei dati che vengono certificati dal Ministero, dalle nostre direzioni Generali e dall'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). La gente deve sapere che al governo ci sono delle persone perbene. Se poi il direttore generale del mio assessorato, in maniera un po' forte, ha richiamato tutti alle proprie responsabilità, io penso che abbia fatto il suo dovere».

A spiegare meglio il contesto, anche temporale, di quel «vocale» rilanciato fuori dal circuito degli addetti ai lavori è stato successivamente lo stesso La Rocca.

«Siamo tutti impegnati al massimo e io dirigo il comparto più difficile della Regione in questa fase. L'assessorato ha la responsabilità oltre che di garantire le migliori condizioni per i pazienti, e non solo quelli Covid, anche di assicurare la tenuta delle attività economiche e produttive in una regione che certo non è tra le più ricche nel nostro Paese» ha detto Razza.

Assessore, la chiusura delle attività commerciali la domenica è finalizzata a contenere il contagio: così si riduce il rischio di diventare «zona rossa» o si può addirittura sperare di tornare «zona gialla»?

«Intanto è la presa d'atto di una certa resistenza da parte di alcuni cittadini a capire che il virus è circolante è molto contagioso. Il richiamo ai comportamenti individuali serve proprio a questo: evitare che il miglioramento della situazione generale possa essere messo a rischio da assembramenti non utili nei giorni festivi. Per quanto riguarda la tavolozza dei colori, invece, è un tema che non mi appassiona. Prima scenderà l'Rt, prima riusciremo a garantire una graduale riapertura. Ma non bisogna avere fretta».

Guardiamo avanti: come saranno distribuiti i vaccini quando saranno disponibili? Secondo quale criterio e con che tempistica?

«Il governo nazionale ha chiesto di individuare aree di stoccaggio dotate dei frigoriferi necessari ed il Dipartimento regionale ha chiedo alle Aziende di fornire le proprie disponibilità. Non è ancora noto, invece, quando il vaccino sarà in distribuzione e quali categorie dovranno essere prioritariamente individuate. A nostro avviso certamente le persone fragili e gli operatori sanitari».

L'assessore regionale alla Salute torna ancora sui dati che indicano un numero crescente di positivi, ma che non per questo devono procurare allarme. «Restiamo nel così detto "scenario due", cioè quello classificato di rischio moderato. Il trend è in crescita, ma assolutamente proporzionato al numero altissimo di test che stiamo effettuando. L'indicatore di contagio è di 1.14 e non ci deve fare preoccupare. Stiamo effettuando testi antigenici in 121 comuni che ci permetteranno di individuare i positivi asintomatici, di isolarli e di ridurre, quindi, il rischio di contagio. Anche i focolai vengono individuati grazie ai numerosi tamponi effettuati che ci consentono di tenere sotto controllo, in particolare, le Rsa e le case di riposo, dove vi sono persone a rischio, e le comunità di studenti. L'occupazione dei posti di terapia intensiva è ben al di sotto del 40%, tra i positivi il 95% non ha bisogno di ospedalizzazione e si trova in isolamento domiciliare, solo il 5% ha bisogno di cure nei reparti. Questi sono i dati reali, ben vengano gli ispettori ministeriali», conclude Razza. (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

L'audio del dirigente generale dell'assessorato alla Sanità

Sicilia, bufera sui posti letto: ispettori in arrivo e polemiche

Il ministro Boccia: sui numeri serve chiarezza Musumeci: basta coi tentativi di speculazione

Antonio Giordano

PALERMO

Scoppia la bufera attorno al numero dei posti letto attivati per l'emergenza Covid in Sicilia. Uno scontro partito da un audio del dirigente generale dell'assessorato alla Sanità, Mario La Rocca, sulla necessità di inserire nei dati trasmessi a Roma quanti più letti possibili per evitare di finire in zona rossa. L'audio è del 4 novembre scorso, il giorno in cui la Sicilia diventa arancione, ma è stato diffuso ieri sulla stampa. Nell'audio La Rocca invita i dirigenti ad attivare e caricare sulle piattaforme per il Ministero tutti i posti letto che la Regione avrebbe dovuto realizzare entro il 15 novembre. «Un meritorio invito del nostro direttore», ha detto ieri l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, «una polemica surreale perché non riguarda la veridicità dei dati».

«Ho trovato 100 posti letto»

Di «sciacallaggio mediatico» parla lo stesso dirigente che invita gli stessi ispettori nell'Isola. «Mentre ero a casa per il Covid, ho notato che alcuni manager di ospedali da tre settimane non facevano nulla, eppure avrebbero dovuto applicare il piano della Regione per l'attivazione di posti letto per i pazienti malati di Coronavirus. Il 4 novembre ho mandato quegli audio nella chat, due giorni dopo, avendo il tampone negativo, ho fatto il giro di alcuni ospedali a Palermo, ho trovato 100 posti in un giorno» ha aggiunto il dirigente generale della pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute.

Roma invia gli ispettori

L'audio è la miccia che innesca la polemica politica attorno all'operato del governo siciliano che aveva criticato la decisione di relegare la Sicilia in zona arancione. E da Roma arrivano tuoni e fulmini. «L'audio del dirigente generale è grave e inaccettabile», dice il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, «non è possibile che ci sia qualcuno che rischia di vanificare gli sforzi fatti in questi mesi. Serve immediata chiarezza». «Il Governo attraverso il ministro Speranza si è già attivato per l'invio immediato a Palermo degli ispettori», aggiunge Boccia, «non possiamo perdere neanche un momento e sono convinto che ci sarà la piena collaborazione della Regione». Task force che sarà operativa a Palermo già dalla settimana entrante. «Abbiamo chiesto noi a Roma, ormai una settimana addietro, che si mandino dieci-cento ispettori per fare chiarezza sulla gestione dei numeri nella gestione dell'epidemia in Sicilia», replica il presidente della Regione, Nello Musumeci, «non temiamo alcun controllo e mettiamo così fine a ogni tentativo di speculazione. Per noi leale collaborazione istituzionale significa questo. E come sa Boccia non ci siamo mai sottratti al rispetto di questo principio. La Sicilia è governata da persone perbene».

Battaglia all'Ars Pd e M5S: Razza e La Rocca si dimettano La maggioranza: no, hanno agito bene

Opposizione all'attacco

«Un governo regionale perennemente in ritardo e in polemica con ogni decisione presa a Roma non fa il bene dei siciliani», rimarca invece il viceministro ai Trasporti, Giancarlo Cancelleri. Mercoledì, al parlamento siciliano, sarà un'altra giornata cruciale per il governo Musumeci con la discussione della mozione di censura nei confronti di Razza già presentata da Pd e M5s. «Dinanzi al fallimento della gestione sanitaria regionale, e dopo le notizie di oggi, il presidente Musumeci revochi prontamente il dirigente generale Mario La Rocca e l'assessore alla Salute Ruggero Razza, cui è totalmente ascrivibile la responsabilità politica dei comportamenti del predetto dirigente», chiedono il capogruppo Giuseppe Lupo e i deputati del gruppo parlamentare Pd all'Assemblea Regionale Siciliana che annunciano anche un esposto in procura. «Il Governatore Musumeci e l'assessore Razza non sono più credibili», dice Anthony Barbagallo, segretario del Pd, «con la loro sicumera non fanno altro che svilire l'istituzione Regione». Richieste di dimissioni immediate di Razza e La Rocca anche dai parlamentari del Movimento cinque stelle: «È pronto un esposto. Razza eviti la mozione di censura e si dimetta prima. È una questione di dignità», aggiungono i deputati regionali M5S, componenti della commissione Salute, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca. «È inammissibile pensare che la salute dei siciliani sia stata oggetto di menzogne e di baratti», aggiunge il presidente della commissione Antimafia, Claudio Fava. Sul tema interviene anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando che, all'inizio della scorsa settimana, aveva chiesto una maggiore trasparenza sui dati e sulla loro comunicazione. «È molto grave la mancanza di chiarezza, che denuncia e produce confusione istituzionale e alimenta sfiducia e allarme da parte dei cittadini», dice Orlando. A fare quadrato attorno al governo ci sono gli esponenti della maggioranza. «Pd e Cinquestelle non perdono occasione per mistificare persino su un argomento così serio come la lotta al Covid-19», dice Margherita La Rocca Ruvolo, capogruppo Udc all'Ars, «si esercitano in ciò che sanno fare meglio, cioè procurare allarme e arrampicarsi sugli specchi anche davanti ad un'emergenza che meriterebbe coesione e collaborazione da parte di tutti». Interviene anche Giusi Savarino deputato di #diventeràbellissima: «Tutti conosciamo i tempi della macchina burocratica, che se non stimolata con regolarità e determinazione, si muove con estrema lentezza.

Questo ha fatto il direttore generale La Rocca, peraltro via chat essendo obbligato a casa col Covid, ha rintuzzato e redarguito affinché si rispettassero le tempistiche sui posti letto programmati d'intesa, evitando di fare pagare un alto prezzo ai siciliani per la negligenza di qualche burocrate». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Le nuove regole contro il contagio

Negozi e market restano chiusi, sì all'apertura per i panifici

Rimane consentita l'attività di asporto per bar, ristoranti e pizzerie fino alle 22

Antonio Giordano

PALERMO

Sono nuovamente cambiate, nel giro di una notte, le regole per le aperture dei negozi nei giorni festivi in Sicilia. Creando, ancora una volta, non poca confusione tra gli operatori che vorrebbero, per quanto possibile, avere delle certezze sulle quali programmare il proprio lavoro. Dopo l'ultima ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci e le tante critiche delle associazioni delle categorie produttive e commerciali, sono arrivate nella tarda serata di venerdì le circolari esplicative del dipartimento della protezione civile.

Oggi la situazione sarà la seguente: negozi chiusi, asporto consentito fino alle 22 per bar, ristoranti, pizzerie, pasticcerie. Altro nodo era quello legato ai panifici che adesso vengono equiparati alle attività di ristorazione e quindi potranno tenere alzate le saracinesche con le stesse regole. Rimangono chiusi supermercati e centri commerciali. È consentita anche l'attività dei negozi di piante e fiori ma solo negli orari di apertura dei cimiteri. Aperte anche le farmacie, le parafarmacie, le edicole e le rivendite di tabacchi.

Rimane consentita la vendita con consegna a domicilio dei prodotti alimentari e dei combustibili per uso domestico e per riscaldamento. «L'attuale situazione emergenziale da Covid-19 comporta numerose complessità da gestire - si legge nella nota esplicativa -. Si fa appello al più alto senso di equilibrio e buon senso a cui devono essere ispirate le azioni delle amministrazioni locali e delle stesse istituzioni regionali, consapevoli che qualsiasi scelta intrapresa porta in sé atteggiamenti contrari ma anche di consenso. Le misure di distanziamento sociale e di isolamento sono oggi le uniche (mancando il vaccino) che possono far ridurre i contagi, i ricoveri ospedalieri e le vittime».

«Buone notizie e finalmente un po' di chiarezza per i panificatori siciliani. Credo che si sia così evitato di danneggiare economicamente una categoria che fornisce un servizio essenziale per i cittadini», commenta Marianna Caronia deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Ma se la norma è stata chiarita dalle circolari regna ancora molta confusione tra gli operatori tanto che sui panifici potrebbero ricrearsi le stesse condizioni di caos dovute al sovrapporsi delle regole che si sono verificate il mese scorso al termine delle proroghe consentite per i mesi estivi. Fatto sta che molti panifici oggi potrebbero essere chiusi proprio a causa dell'incertezza sulle norme e della non tempestiva comunicazione delle decisioni. «Comportamenti sconclusionati», dicono i rappresentanti dei panificatori «oggi il 60% degli esercizi sarà chiuso proprio per la confusione che si è creata».

Circolari e caos I panificatori: «Tanta confusione, il 60 % degli esercizi oggi sarà chiuso»

Nel frattempo si pensa al mese prossimo e al Natale con le ipotesi, a livello nazionale, di misure meno restrittive per permettere lo shopping festivo. Un ritorno a orari «normali» rappresenterebbe una boccata d'ossigeno soprattutto per bar e ristoranti.

Il tre dicembre, infatti, scade l'attuale Dpcm che potrebbe essere sostituito da uno meno duro che creerebbe una «finestra» almeno fino a Natale. «Noi abbiamo bisogno di certezze e al momento si tratta solo di voci», dice Nunzio Reina, vice presidente della Camera di commercio di Palermo ed Enna e responsabile attività produttive Confesercenti Sicilia. «La salute è sicuramente un tema prioritario - insiste Reina -, però se abbiamo la consapevolezza che il lato sanitario è stato gestito bene, non capisco perché anticipare quello che potrebbe accadere domani. Nella migliore delle ipotesi torneremmo alla "normalità" solo per due settimane con la paura di creare più contagi? Tanto vale saperlo prima e chiudiamo tutto, cosi' i commercianti non fanno scorte e riducono al minimo le perdite».

Ancora una volta una mancanza di «chiarezza», lo stesso errore che si è verificato con le ordinanze regionali su chiusure e aperture. «Quello che chiediamo è maggior coerenza e concretezza - dice ancora Reina -. Se l'informazione non arriva nei tempi giusti, poi vige uno stato di confusione che mette ancora di più in crisi le imprese: i clienti non sanno più quali negozi sono aperti e quali chiusi». Al di là di tutto, comunque, l'auspicio è che la riapertura dopo le 18 quindi non sia limitata a una breve finestra temporale ma possa proseguire per un certo periodo anche dopo le festività perché «senza un minimo di continuità non ha molto senso. Ricordo che per noi commercianti il periodo delle feste termina il 31 gennaio e la prospettiva di un ennesimo lockdown non è allettante». Per questo, Reina rilancia la proposta di una pace fiscale: «Chiediamo l'anno bianco sulla tassazione alle imprese - conclude - nel 2020 non abbiamo fatturato ed è giusto immaginare una forma di ristoro, altrimenti sarà la fine per molti di noi». Ipotesi, anche questa, al vaglio del governo nazionale. Ma sempre senza alcuna certezza. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

DOMENICHE CONTESTATE

Sicilia, sì all'asporto e fiorai e panettieri restano aperti

DANIELE DITTA

PALERMO. La Regione corregge il tiro e dà il via libera alla vendita da asporto la domenica e nei festivi in bar, pasticcerie, ristoranti, pizzerie e panifici. Inoltre consente ai fiorai l'attività domenicale «limitatamente agli orari di apertura dei cimiteri» e «solo in prossimità dei cimiteri stessi». Dopo le proteste delle associazioni dei commercianti e degli artigiani, una doppia circolare del dirigente della Protezione civile, Salvatore Cocina, introduce deroghe all'ordinanza del governatore Musumeci. Fino alle 22 si potrà comprare ma non consumare «sul posto o nelle adiacenze» dei locali.

E dire che l'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, venerdì sera aveva confermato l'interpretazione restrittiva dell'ordinanza. Subito dopo però è stato smentito dal dirigente della Protezione civile che ha ripristinato la possibilità di svolgere il servizio da asporto in bar, ristoranti e pizzerie durante i festivi e di vendere fiori a ridosso dei cimiteri e con una seconda circolare emanata ieri mattina ha introdotto la deroga anche per i panifici. Restano invece chiusi supermercati e centri commerciali.

La rettifica all'ordinanza di Musumeci fa tirare un sospiro di sollievo a Cna e Confesercenti Sicilia, che temevano ulteriori mazzate. Per la deputata di Forza Italia, Marianna Caronia, la Protezione civile mette una pezza ad una situazione che rischiava «di danneggiare economicamente una categoria come quella dei panificatori che fornisce un servizio essenziale».

Puntano il dito contro Musumeci le deputate del M5S, Jose Marano e Valentina Zafarana, componenti della commissione Attività produttive dell'Ars: «Sta dando il meglio di sé con continue fughe in avanti e repentine marce indietro su decisioni che impattano duramente sulla vita dei siciliani. Prima di sbilanciarsi, Musumeci dovrebbe tenere conto delle richieste delle associazioni di categoria. Farse, come quella sulle chiusure nei festivi e le incertezze sull'asporto, che hanno messo in agitazione tanti commercianti, sono da evitare a tutti i costi».

La Sicilia

Ancora 692 morti ma 10 ricoveri in intensiva Speranza invita a «resistere»

A L'Aquila screening di massa. Il virus rallenta Veneto e Friuli regioni gialle con strette locali

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Il virus rallenta la sua corsa ma è ancora presto per dire che sia una frenata consistente. I 34.767 nuovi casi e le 692 vittime di ieri indicate nel bollettino quotidiano del ministero della Salute dimostrano che ci vorranno ancora settimane per tornare ai livelli di inizio ottobre e confermano quanto ribadito venerdì nel monitoraggio dell'Istituto superiore di Sanità: la diffusione del Covid si mantiene a livelli «critici» in tutto il Paese, con un'Italia «monocolore» nella quale c'è un rischio elevato «di epidemia non controllata e non gestibile».

Per questo il ministro della Salute, Roberto Speranza, torna a richiamare tutti alla prudenza. «I primi segnali in controtendenza dopo le settimane di crescita vertiginosa del contagio si vedono, ma sono ancora del tutto insufficienti - sottolinea -. La pressione sui servizi sanitari è fortissima» e dunque «dovremo ancora resistere. Guai a interpretare questi primi segnali come un liberi tutti».

I numeri ufficiali dicono che sono ormai 1.380.531 gli italiani che sono entrati in contatto con il virus dall'inizio dell'emergenza mentre il numero totale delle vittime si avvicina sempre più alle 50mila, una soglia inimmaginabile un anno fa: a ieri erano 49.261, oltre 4.500 delle quali nell'ultima settimana durante la quale non si è mai scesi sotto le 500 al giorno. Che il virus colpisca ancora duro è certificato anche dal numero degli attualmente positivi, che sono quasi 800mila, 14.570 più di venerdì, e dai pazienti ricoverati nei reparti ordinari, che hanno superato la soglia dei 34mila (34.063), con un incremento rispetto a venerdì di 106.

Crescono anche i dimessi e i guariti, 19.502 più di venerdì per un totale di 539.524. Un altro dato positivo nel bollettino del ministero della Salute però c'è. Anzi, ce ne sono due. Il primo è il rapporto tra i positivi individuati e i tamponi effettuati (237.225, circa 800 in meno), sceso di un punto rispetto a venerdì, quindi da 15,6% a 14,6%; il secondo è l'incremento dei ricoverati in terapia intensiva: "solo" 10 in tutta Italia ieri.

Non solo. Dopo l'aumento di 120 pazienti in un solo giorno registrato martedì 17, l'incremento dei nuovi ricoveri è andato sempre a calare: 58 mercoledì, 42 giovedì, 36 venerdì e, appunto, 10 ieri. Se è un trend si vedrà nei prossimi giorni, ma uno degli elementi fondamentali per ipotizzare un allentamento delle misure restrittive è proprio alleggerire la pressione sulle rianimazioni.

Ed è anche questo il motivo che sta spingendo diversi presidenti di Regione e sindaci ad intervenire con ordinanze proprie senza aspettare la nuova classificazione del governo, che non arriverà prima di venerdì prossimo. Lo faranno sia il Veneto sia il Friuli Venezia Giulia, due delle tre regioni - la terza è il Molise - alle quali l'Iss nell'ultimo monitoraggio ha chiesto di valutare «la possibile adozione di ulteriori misure di mitigazione». Il presidente del Veneto, Luca Zaia, ha annunciato che l'ordinanza sulla "zona gialla plus" della settimana scorsa - quella che prevede una serie di restrizioni maggiori rispetto al Dpcm - «verrà reiterata» perché «non siamo ancora usciti da questo casino». E il collega del Friuli, Massimiliano Fedriga, ha istituito un tavolo tecnico per valutare nuove misure e ulteriori limitazioni alla mobilità nei Comuni dove si riscontrano forti criticità. Zone rosse locali, in sostanza, all'interno della regione che è in zona arancione.

Il presidente dell'Abruzzo "rosso" ha invece lanciato uno screening di massa come quello in corso in Alto Adige. «Nei prossimi giorni tutta la popolazione della provincia dell'Aquila sarà sottoposta al test antigenico rapido» dice Marco Marsilio, con l'obiettivo di «spegnere i focolai» nel territorio più colpito dall'emergenza coronavirus in regione.

Si muovono anche i sindaci: quello di San Severo, in provincia di Foggia, ha anticipato il coprifuoco alle 20,45, con il divieto di spostamento tra vie e piazze del paese; il collega di Seulo, in Sardegna, ha invece optato per un semi lockdown, con la chiusura di tutti i negozi e il divieto di accesso a fini turistici al fiume Flumendosa, e il sindaco Ovodda , sempre nel Nuorese, ha deciso di chiudere tutto, comprese le messe, fino all'otto dicembre. A Carrara invece il primo cittadino ha invocato direttamente l'arrivo dell'esercito: «La sanità locale è stremata».

La Sicilia

Sì allo shopping e negozi più aperti

Il Natale al tempo del Covid. Si inizierà virtualmente il 3 con il primo nuovo Dpcm Zampa: «Possibili deroghe allo spostamento tra regioni, ma niente feste in piazza»

ROMA. Il primo Natale nell'epoca del Covid inizierà virtualmente già il 3 dicembre, quando scadrà l'ultimo Dpcm) e saranno fissate le nuove disposizioni anti-virus valide anche per il periodo delle feste. Alcune delle quali cominciano a delinearsi: se i dati lo permetteranno, sarà possibile spostarsi tra le regioni, mentre è scontato che non ci saranno deroghe per feste e ritrovi in piazza a Capodanno.

Diversi ministri, a partire da quello della Salute, Roberto Speranza, e gli esperti, ripetono da giorni che quello sul Natale è un dibattito «surreale»; ma è stato il premier Giuseppe Conte qualche giorno fa, fermo restando il ruolo decisivo che rivestirà l'andamento dei dati su ogni decisione, ad indicare quale sarà la linea del governo: «Dobbiamo prepararci ad un Natale più sobrio; veglioni, festeggiamenti, baci e abbracci non saranno possibili». Questo non significa però chiusura totale, che equivarrebbe a dare il colpo finale al turismo e a migliaia di attività commerciali che nel periodo natalizio incassano più del 30% del fatturato annuo. «Pensiamo che sarà possibile scambiarci i doni - ha detto infatti Conte - e permettere all'economia» di crescere.

La formula con cui saranno decise le misure non è ancora stata stabilita, fermo restando che non dovrebbe essere abbandonato il sistema dell'Italia divisa in fasce. L'ipotesi più attuale è che ci sia un Dpcm per il periodo dal 3 dicembre fino a ridosso di Natale e uno per le festività vere e proprie. Sarà consentito lo shopping per gli acquisti di Natale, con i negozi che potranno rimanere aperti in una fascia oraria più ampia per evitare assembramenti. Ci sarà anche l'apertura dei centri commerciali nei fine settimana e nei giorni festivi e saranno contingentati gli ingressi non solo nei negozi ma anche in strade e piazze.

Apertura serale anche per ristoranti e pub mentre per il Cenone in casa ci saranno raccomandazioni e non divieti, che sono inapplicabili: plausibile che non si possa essere più di sei a tavola. «Questo Natale - conferma la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa - dobbiamo sforzarci di essere il meno numerosi possibile» perché «più si allarga la cerchia di persone che non si frequenta abitualmente e maggiore è il rischio». Dunque «immagino si possa dire 5-6 persone al massimo, ma è ovvio che non sarà possibile controllarlo».

Quanto agli spostamenti, interdetti nelle zone rosse e limitati in quelle arancioni, anche tra regioni sarà sempre consentito il ritorno alla residenza o al domicilio, ma non si prevede un esodo da Nord a Sud. «Mancano 40 giorni a Natale e in questo momento i dati epidemiologici ci dicono che non ci si può spostare tra Regioni» sottolinea ancora Zampa che però apre: «Ci aspettiamo che i numeri migliorino e che quindi siano possibili delle deroghe».

Per quanto riguarda infine il coprifuoco, fissato alle 22 in tutta Italia, potrebbe essere spostato alle 23 o a mezzanotte, ma per la sera del 24 e per quella dei 31 c'è anche l'ipotesi che possa arrivare fino all'una di notte. Nessuna deroga sarà invece concessa per eventi in piazza o in altri luoghi d'aggregazione, né per le feste private. Soprattutto per Capodanno. «Non saranno permessi ritrovi di piazza e feste - conferma Zampa - saranno adeguatamente normati anche quei giorni perché, a differenza di questa estate, non ci saranno deroghe. Non possiamo immaginare una terza ondata».

L'obiettivo del governo e dei presidenti di Regione per il momento è comunque un altro: fare in modo che la maggior parte delle regioni possano retrocedere dalle zone rosse e arancioni in modo da arrivare al 3 dicembre con buona parte dell'Italia in zona gialla. Ma anche se sarà così le regole devono essere chiare: «Abbiamo fatto un'estate "liberi tutti" e l'abbiamo pagata duramente - ha ricordato il coordinatore del Cts Agostino Miozzo - e dunque non possiamo permetterci un Natale "liberi tutti».

La Sicilia

Tra Salvini e Berlusconi prove di federazione

Telefonata chiarificatrice fa tornare il sereno per sfidare governo FdI cauta. Ok a scostamento di bilancio se Conte apre su Iva e lavoro

MARCELLO CAMPO

ROMA. Due giorni fa la bufera, poi la tregua, ora addirittura l'intesa, l'accordo stabile a favore di una federazione. E la Lega arriva ad ipotizzare addirittura la creazione di maxi gruppi unici. A far tornare il sereno, all'interno del centrodestra, una telefonata chiarificatrice tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini.

Per ora Fratelli d'Italia mostra cautela e vuole vederci chiaro. Tuttavia è evidente che dopo giornate segnate dal caos e dalle accuse reciproche, l'opposizione si rilancia all'insegna dell'unità, sfidando così il governo perché accolga le sue proposte in vista della legge di bilancio.

Solo a quel punto potrebbe dare, già giovedì, il suo via libera al voto cruciale perché richiede la maggioranza assoluta, quello sullo scostamento di bilancio. Appuntamento che, trapela tra i giallorossi, non impensierisce particolarmente l'esecutivo, anche al Senato, dove i numeri sono più risicati.

L'annuncio viene dal leader leghista: «Mi piacerebbe che per affrontare al meglio i prossimi mesi - osserva Matteo Salvini - ci fosse anche una sorta di federazione, un'unione del centrodestra, a partire dai gruppi parlamentari, per fare battaglie comuni. Se combattiamo insieme è più facile vincerle». Toni più da leader di coalizione che da leader di partito. E non a caso Forza Italia esulta, legge nella mossa la fine della stagione dell'uomo solo al comando, dell'autosufficienza «salviniana», inaugurata ai tempi della nascita del governo gialloverde.

Giorgio Mulè portavoce dei gruppi azzurri di Camera e Senato chiarisce che stavolta si fa sul serio: «Il caos delle giornate scorse, causato spesso da difetti di comunicazione, era cronaca. La federazione di oggi è storia. Ci pensavamo da tempo, non è un gesto improvvisato, non è frutto di un twitter. Oggi si rilancia il progetto che per primo intraprese Silvio Berlusconi con il Popolo delle Libertà, un luogo di confronto orizzontale e non verticale e verticistico, tra forze diverse ma con pari dignità».

Convinta anche la Lega, certa che questa sia la strada giusta per «disinnescare i tentativi di spaccare la coalizione», quella strategia del «divide et impera», messa in evidenza dalla leader FdI, Giorgia Meloni.

Fonti vicine al segretario sottolineano che già da tempo Salvini ha mostrato la disponibilità ad anteporre le esigenze della coalizione a quelle del suo partito, come ad esempio in occasione della scelta dei candidati in Campania e in Puglia. E ora conferma di volere prendere nelle proprie mani le redini della coalizione. E lo fa a partire da proposte concrete: interventi a favore di famiglie e imprese con un piano straordinario di aiuti e tagli delle tasse a partire da Iva e Irap, tassa piatta del 15% per i redditi fino a 100mila euro, un anno di pace fiscale. Forza Italia punta più su interventi a favore delle categorie «dimenticate», dal governo. Ma i dettagli verranno esaminati in un imminente vertice dei leader la settimana prossima. In quella sede si discuterà anche la struttura della federazione: il partito azzurro pensa a una suddivisione dei ruoli tra Berlusconi come "padre nobile" alla presidenza, e i due leader, Salvini e Meloni, come «due amministratori delegati». Ma quando si parla di organigrammi difficile fare previsioni. Certo è che una coalizione che sembrava sull'orlo del collasso, dilaniata dagli insulti, in cui una parte definiva l'altra «inciucista» e l'altra estremista e perdente», prova a ripartire.